

Sfumature di giallo speranza

Ogni eventuale riferimento a fatti realmente accaduti, o a persone realmente esistenti, o esistite, è da considerarsi puramente casuale.

Mariano Abis

**SFUMATURE
DI GIALLO SPERANZA**

racconto

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Mariano Abis

Tutti i diritti riservati

*Questo racconto è dedicato a
Gianfranco, Cinzia, Michael e Alessio.*

A tutte le associazioni di volontariato

Il paesino di cjopris è fin troppo tranquillo se confrontato con l'esuberanza della vicina cittadina di cormons, sempre pronta a mettersi in gioco quando si tratta di promuovere iniziative commerciali e di propaganda per le sue aziende, che fanno della coltivazione delle viti, un'eccellenza a livello mondiale.

In ogni occasione utile mette in campo una fantasia creativa, che raggiunge costantemente gli scopi prefissati.

Cjopris, invece, pur con un'economia simile, non mira a risultati così eclatanti, ma vive la sua esistenza tra la semplicità e l'impegno lavorativo, tipico della gente Friulana, senza fronzoli, e indirizzato a un'esistenza senza scossoni, ma con la concretezza che contraddistingue questo popolo.

Sono ospite dei miei amici, Sardi come me. Gianni

e Carla, con i loro figli Marco e Antonio, ma la loro famiglia non si esaurisce qui, ne fanno parte il simpaticissimo cagnolino Josh, tre grosse tartarughe marine, e una dozzina di pappagallini, sistemati in una grande voliera, ma chi mi rallegra ogni mattina, appena alzato, è il canto di un canarino, a cui è stato imposto il nome di Charlie.

Lui abita in una piccola gabbia, ma è libero di svolazzare dove gli pare, in quanto la porticina è sempre aperta, e se pure non si fa vivo per tutto il giorno, si può star certi che trascorrerà la notte nella gabbietta, dove non gli manca mai né acqua, né cibo, e neppure l'amore di Marco e Antonio.

Io e Marco ci alziamo di buon'ora per raggiungere la vigna in cui stiamo vendemmiando, seppure molto giovane, dimostra di saper lavorare, dote che senz'altro gli è stata trasferita da suo padre, sì, perché, al contrario di ciò che si pensa comunemente, lavorare bene e razionalmente in agricoltura non è facile, richiede sinergie tra i colleghi, e quando la fatica, dopo ore di lavoro sotto il sole, comincia a farsi sentire, bisogna raccogliere le forze, in modo che la raccolta dell'uva, di per sé pratica caotica, non diventi

ingovernabile.

E alla fine della giornata sentiamo un sano senso di stanchezza, e bisogno di riposo, ma per me tornare in friuli non è solo guadagnare qualche soldo, ma rincontrare anche i vecchi amici conquistati in tanti anni trascorsi tra questa gente, amici di varie regioni italiane, ma anche qualche straniero.

E così ogni sera, seppure stanco, trovo la forza di andare per qualche ora a cormons, in cui ho risieduto per molti anni, con la speranza di incontrare qualche vecchio amico o collega, e davanti a un buon vino bianco e a qualche fetta di prosciutto, trascorriamo la serata ricordando i vari episodi, quelli tra i più significativi o che ci hanno fatto divertire in passato.

I miei due anni di permanenza in sardegna, dopo la lunga parentesi friulana, non mi hanno fatto dimenticare né gli splendidi paesaggi del collio, né l'austera accoglienza di questa gente, magari senza esuberanza, ma con pacata e rassicurante cordialità, che in genere non le viene riconosciuta, ma loro non hanno preconcetti verso altri popoli, e i Sardi che abitano qui, sono in genere benvenuti, perché concreti e lavoratori, ma soprattutto leali.

Io forse ho un argomento in più per farmi apprezzare, dato che gioco discretamente a scacchi, e per lunghi anni ho fatto parte della squadra locale, impegnata nei vari campionati italiani a squadre.

I primi giorni non riesco a incontrare nessuno dei componenti la squadra, e mi accontento di gustare con altri amici gli splendidi vini della zona, in enoteca, o in qualche wine bar.

Ho all'attivo un paio di corsi di sommelier, e riassaggiare gli aromi che conoscevo bene, mi mette di buon umore, e mi riporta ricordi e sensazioni, che un ottimo vino, e poche altre cose al mondo, riescono a evocare.

Negli ultimi due anni mi sono forse disabituato a queste sensazioni, rifacendo il palato ai particolarissimi vini sardi, dalla personalità spiccata, trasferita loro dal carattere forte e deciso della nostra gente.

Si, perché un vino risente della personalità di chi lo produce, e dell'ambiente circostante in cui viene lavorato, dai primi interventi dell'annata agraria, fino al momento magico del primo assaggio.

Da noi questo avvenimento è vissuto in maniera